

La Guardia costiera concentra la sua attività anche sullo smaltimento dei fanghi

Depurazione, scattano i controlli Impianti di 36 comuni ai "raggi x"

Il nucleo di polizia ambientale tiene d'occhio ben 300 km di costa

Lino Fresca

Intensificati i controlli sugli impianti di depurazione per evitare che il mare si trasformi in una cloaca a cielo aperto. Da anni, in molti centri del litorale costiero vibonese, i liquami fognari finiscono a mare. Si spera che quest'anno il fenomeno non si ripeta più.

Sulla scia delle operazioni di polizia giudiziaria ("Cloaca maxima" e Maladepurazione), che sono state effettuate nelle province di Cosenza e Reggio Calabria) dalla Capitaneria di porto, continua il contrasto dell'illegalità ambientale, molto diffusa sul territorio calabrese.

Sotto osservazione del compartimento di Vibo Valentia della Guardia costiera tutti gli impianti di depurazione in funzione nel tratto di costa compreso tra i comuni di Nicotera e Maratea e lo smaltimento dei fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue. "Sorvegliate speciali" anche le piattaforme che si trovano nell'entroterra di 36 comuni ricadenti nelle province di Vibo Valentia, Cosenza e Potenza.

Gli uomini della Guardia costiera, fanno notare alcuni militari, non hanno mai smesso di effettuare i controlli sul trattamento delle acque reflue sul territorio calabrese. Dal 2015 il Nucleo di polizia ambientale ha effettuato centinaia di controlli che hanno consentito di evitare gravissimi disastri ambientali, soprattutto, sul litorale costiero. Se milioni di turisti continuano a



Sorvegliati speciali Uno degli impianti di depurazione nel Vibonese

riversarsi ogni anno sui 300 chilometri di costa pattugliati dagli uomini del compartimento marittimo di Vibo Valentia, lo si deve al lavoro preventivo e repressivo che costantemente effettuano con l'utilizzo di mezzi navali e pattuglie terrestri.

**Nonostante i controlli
in molte zone
del litorale vibonese
i liquami da anni
finiscono a mare**

La vasta eco delle 2 operazioni di polizia giudiziaria effettuate in Calabria ha spinto sindaci e dirigenti comunali ad accelerare la manutenzione straordinaria degli impianti di depurazione che sono, quasi tutti, sottodimensionati e obsoleti. Dopo i 14 impianti sequestrati e le 53 denunce effettuate, sembrerebbe cambiata la sensibilità degli amministratori che hanno avviato, su larga scala, una serie di interventi che purtroppo non risolverà i problemi complessivi della depurazione.

Da alcuni giorni, in vista della

stagione balneare, i controlli sulla funzionalità di tutto il ciclo depurativo, è stato intensificato. Nel tratto di mare compreso tra Pizzo e Nicotera è già entrata in azione una "task force" che ha il compito, non certo facile, di monitorare il funzionamento delle piattaforme depurative che da qui a qualche settimana saranno chiamate ad effettuare il trattamento di ingenti quantità di acque reflue che una volta depurate finiscono nelle acque della Costa degli dei.

Il Nucleo di polizia ambientale per eliminare sul nascere eventuali fonti di inquinamento ha a sua disposizione mezzi navali e terrestri ben collaudati. Il dispositivo messo in campo dal comandante della Capitaneria di porto Giuseppe Spera è già stato testato scala regionale. I risultati sono stati lusinghieri per la professionalità del personale messo in campo.

Prezioso si sta rivelando, in queste ultime settimane, anche il lavoro preventivo e di informazione della Capitaneria di porto che vede coinvolti decine di amministrazioni comunali calabresi. Ancora una volta gli uomini della Guardia costiera si stanno rivelando "sentinelle" dell'ecosistema marino. Alla loro vigilanza di seguire la responsabilità di ogni singolo cittadino il quale deve cominciare ad avere maggiore rispetto del mare. Senza non ci sarà l'impegno di tutti a nulla servirà il lavoro informativo e repressivo della Guardia costiera del compartimento di Vibo Valentia.